

Al presidente della Repubblica
On. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00187 Roma

E p.c. Al presidente del Consiglio dei Ministri
Dott. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
00186 Roma

Oggetto: decretazione d'urgenza a norme inserite all'insaputa dei ministri e del Governo

Signor presidente della Repubblica,

le sottoscritte Adusbef e Federconsumatori, associazioni a tutela dei diritti e dei consumatori di rilevanza nazionale iscritte nel Cncu ai sensi e per gli effetti del codice del consumo, si permettono di segnalare all'attenzione della S.V.I. l'ennesimo abuso di potere del governo, che oltre a ricorrere alla decretazione d'urgenza, bypassando in tal modo il parlamento, infila norme rilevanti nei decreti legge, all'insaputa degli stessi ministri che pur avrebbero il diritto di conoscerne la portata e l'impatto che tali normative possono avere su milioni di consumatori e famiglie già strangolate dalle banche.

Nelle misure per la 'crescita economica' del D.L. n.91, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 giugno, il Governo di Matteo Renzi, analogamente ai governi che lo hanno preceduto dal 1999, ha reintrodotto l'anatocismo bancario nell'ordinamento, cancellato su ricorsi Adusbef da plurime sentenze di Cassazione negli anni novanta e perfino dalla Corte Costituzionale (forse per consentire la 'Crescita' degli interessi – spesso usurari- delle banche !), ma si è anche permesso di giocare allo scaricabarile sulla pelle di utenti, consumatori, piccole e medie imprese e delle famiglie, già strozzate ed asfissiate da tassi di interessi molto elevati e ben superiori alla media UE.

Come nel gioco delle tre carte, il ministro Federica Guidi, ha affermato in una intervista Al quotidiano La Repubblica di non sapere nulla su una norma inserita nel "decreto competitività" materia di stretta competenza del ministero dello Sviluppo Economico; fonti del ministero dell'Economia, hanno fatto sapere che la 'polpetta avvelenata' per gli utenti dei servizi bancari, sarebbe stata infilata di notte in un 'decreto mostruoso', indicando la Banca d'Italia come responsabile ed autrice di quella norma capestro, cancellata dall'ordinamento da plurime sentenze di Cassazione.

Recita il decreto, all'art.31: «1. Il comma 2 dell'articolo 120 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, è sostituito dal seguente:

"2. Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione, con periodicità non inferiore a un anno, di interessi sugli interessi maturati nelle operazioni disciplinate ai sensi del presente Titolo. Nei contratti regolati in conto corrente o in conto di pagamento è assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nell'addebito e nell'accredito degli interessi, che sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, comunque, al termine del rapporto per cui sono dovuti interessi; per i contratti conclusi nel corso dell'anno il conteggio degli interessi è comunque effettuato il 31 dicembre". Con tale norma, viene demandato al CICR il compito di determinare modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi, riaffermando la legittimità dell'anatocismo, anche se con periodicità non inferiore a un anno.



FEDERCONSUMATORI
FEDERAZIONE NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI

Le scriventi associazioni si permettono di ricordare che sia la Corte di Cassazione (ultima sentenza dalle sezioni unite su anatocismo e prescrizione del 2.12.2010 n° 24418), che la Corte Costituzionale hanno dichiarato illecito l'anatocismo bancario in tutte le sue forme.

I DECRETI SALVABANCHE APPROVATI DAI GOVERNI ED ANNULLATI DALLA CONSULTA

SALVABANCHE GOVERNO D'ALEMA-CIAMPI-AMATO (ANATOCISMO). Martedì 20 giugno 2000, davanti alla Corte Costituzionale, le ordinanze di Tribunali e Corte d'Appello che, dietro richieste dell'Adusbef, avevano rimesso alla Consulta l'illegittimità costituzionale del decreto 'salva banche' n.342 del 4/8.1999 che legittimava l'anatocismo, un collaudato meccanismo di ricapitalizzare gli interessi ogni tre mesi sugli impieghi, annualizzando quelli sui depositi, dichiarate illegali da quattro sentenze di Cassazione.

Con la Sentenza n. 425/2000 depositata il 17 ottobre 2000, la Corte Costituzionale (Presidente Cesare Mirabelli; redattore Cesare Ruperto) dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 25, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 (Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), annullando il famoso decreto 'salva banche', varato dal governo D'Alema, norma che voleva legittimare l'anatocismo trimestrale fino ad allora praticato, mettendo una pietra tombale sul diritto dei consumatori a ricalcolare il pregresso.

SALVABANCHE GOVERNO AMATO-VISCO (MUTUI USURARI). Il 4 dicembre 2001, in Corte Costituzionale, l'avv. Antonio Tanza, Vice presidente Adusbef, difendeva le ragioni di Scialpi Stefano ed altri consumatori, che avevano pagato interessi eccedenti i tassi soglia stabiliti dalla legge 108/96. Con sentenza pubblicata il 25 febbraio 2002 (Presidente Cesare Ruperto, Relatore Annibale Marini), la Corte Costituzionale: "dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2 e dell'art. 1 comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394 (Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura), convertito, con modificazioni, in legge 28 febbraio 2001, n. 24. Migliaia di mutuatari ottenevano così i rimborsi delle somme ingiustamente pagate.

SALVABANCHE GOVERNO BERLUSCONI-TREMONTI (PRESCRIZIONE BREVE ANATOCISMO).

Con un emendamento inserito nel decreto milleproroghe del 2011, il ministro dell'Economia Tremonti, suggestionato e forse ricattato dai banchieri, che minacciavano di non procedere agli acquisti dei titoli di Stato in un momento di crisi delicata sui mercati per l'alto spread sui BTP rispetto ai bund tedeschi, assecondò le loro richieste inserendo una norma che stabiliva la prescrizione breve per l'anatocismo applicato sui conti correnti, ossia 10 anni dal giorno di registrazione contabile dell'addebito illegittimo e non già dalla data di chiusura del conto, come avevano ribadito pochi giorni prima le Sezioni Unite di Cassazione. Una norma ad hoc per impedire i ricorsi, visto che la pratica dell'anatocismo, fu vietata dal 2000. Ancora una volta Adusbef, tramite l'avv. Tanza, sollevò eccezioni di costituzionalità in diversi Tribunali. Con la sentenza n.78/2012 pubblicata il 5 aprile 2012 (Presidente Alfonso Quaranta, Redattore Alessandro Criscuolo), la Corte Costituzionale, riuniti i giudizi, dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 61, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. "Dedichiamo questa vittoria a tutti i consumatori vessati, agli utenti delle banche, che non avendo credito sono costretti a gesti estremi, mentre le banche navigano nella liquidità della Bce: 274 mld di euro, prestito triennale al



FEDERCONSUMATORI
FEDERAZIONE NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI

tasso annuale dell'1%. Questo è un grande giorno anche per i governi che non possono fare i maggiordomi dei banchieri perché anche per l'Italia ci sarà sempre un 'giudice a Berlino' disponibile a dare giustizia ai cittadini, alle famiglie e ai consumatori"- fu il commento dell'Adusbef. Che riteneva-sbagliando- di aver messo una pietra miliare su tale prassi usuraria.

SALVABANCHE MONTI: sull'obbligo di apertura di un conto corrente deciso dal decreto Salva-Italia, Adusbef che aveva impugnato la norma per illegittimità Costituzionale, attende la decisione della Consulta entro la fine del 2014.

SALVABANCHE GOVERNO RENZI-PADOAN. Con tale norma, viene demandato al CICR il compito di determinare modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi, riaffermando la legittimità dell'anatocismo, anche se con periodicità non inferiore a un anno prevedendo che fino all'adozione della delibera, dovrà applicarsi la precedente delibera CICR del 9 febbraio 2000. Altro punto saliente, la previsione che i contratti in corso e quelli conclusi nei due mesi successivi alla data di entrata in vigore del D.L. dovranno essere adeguati entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del decreto in G.U il 24 giugno 2014 con le seguenti modifiche:

- 1) la possibilità di anatocismo sugli interessi capitalizzati annualmente;
- 2) la limitazione dell'ambito della norma alle operazioni in conto corrente o in conto di pagamento;
- 3) la decorrenza della norma dal momento della pubblicazione della delibera CICR e, nelle more, l'applicazione della delibera del 2000;
- 4) la decorrenza delle nuove norme per i contratti conclusi a partire dal 60° giorno da oggi;
- 5) per i contratti in corso, l'adeguamento entro 6 mesi da oggi.

Adusbef e Federconsumatori si permettono di rivolgere un appello alla S.V.I, sia nel metodo, per chiedere di appurare quali siano i padri materiali che hanno inserito in un decreto estraneo alla materia, ossia il responsabile, oppure i responsabili materiali che forse si vergognano (Bankitalia, funzionari del Tesoro, Vice ministri, dirigenti ministeriali ?) che hanno inserito quella norma capestro, che lede gravemente diritti, legalità ed interessi consolidati dei consumatori in molteplici sentenze già richiamate, e forse perfino la minimale dignità e credibilità del Governo in uno stato di diritto, che nel merito per la protervia e reiterazione di norme, già cancellate ed espunte definitivamente dall'ordinamento dai giudici superiori.

Grati per la cortese attenzione, in attesa di una risposta, l'occasione è gradita per inviare i più Deferenti saluti.

Elio Lannutti (Presidente Adusbef)

Rosario Trefiletti (Presidente Federconsumatori)

Roma, 1 luglio 2014

Allegato articolo pubblicato sul Fatto Quotidiano del 1 luglio 2014 firmato da Carlo Di Foggia.

"È proprio orfano l'ultimo grande regalo alle banche. Anche il ministro dello Sviluppo Federica Guidi fa melina sull'anatocismo. La contestatissima norma che reintroduce gli interessi sugli interessi a debito



FEDERCONSUMATORI
FEDERAZIONE NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI

dei correntisti in rosso è di nuovo legge, ma non ha un padre. È stata inserita nel decreto "competitività", materia di competenza del ministero della Guidi. Ma "la genesi" -assicura lei -non è sua : " Quella parte del decreto è opera del Tesoro", ha spiegato in un' intervista a Repubblica. " Una polpetta avvelenata della burocrazia " secondo il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), che promette di farla saltare in Parlamento. Chi l' ha voluta? " So che sembra incredibile, ma

non è chiaro - spiega una fonte autorevole del ministero dell' Economia - Sono decreti mostruosi, dove viene infilato di tutto". Nessun accordo politico? " Di sicuro la norma viene da Bankitalia e dipartimento del Tesoro, un favore clamoroso su pressione delle banche". NEI CORRIDOI di via XX settembre si parla di un interessamento del viceministro Enrico Morando (Pd), e c' è anche chi ipotizza un maldestro tentativo di compensare la " stangata " voluta da Matteo Renzi per coprire parte dal bonus Irpef : l' aumento della tassazione sulle plusvalenze miliardarie incassate dagli istituti di credito grazie alla rivalutazione delle quote di Bankitalia (regalo targato Letta-Saccomanni) : 1, 8 miliardi (su 7, 5 di benefici contabili). L' anatocismo è finito nel testo dove il governo ha fatto confluire le norme stralciate dal decreto sulla Pa per ordine del Quirinale, perché " troppo eterogenee". Un testo " omnibus " dov' è finito di tutto. Ai tempi di Renzi, nessuno ha il pieno controllo politico della scrittura delle norme, e così lobbisti e professionisti hanno maggiori possibilità di far passare questo o quell' altro comma. Anche senza padri politici, però, il pasticcio è fatto. Eppure è stata la battaglia più sentita dalle associazioni dei consumatori, in particolare dall' Adusbef. Una pratica che risale addirittura a un regio decreto del 1942, andata avanti per decenni e appoggiata da tutti i governi, a cominciare dal quello di Massimo D' Alema, che nel 1999 l' ha inserita nel Testo unico bancario. La si credeva morta e sepolta sotto il peso delle pronunce a raffica di tribunali, Cassazione e addirittura una storica sentenza della Corte costituzionale arrivata nel 2000. Fino ad allora, se si chiedeva un prestito, gli interessi sulla somma ottenuta venivano a loro volta sommati ogni tre mesi per calcolare i nuovi interessi. In questo modo i soldi da restituire aumentavano in modo esponenziale. Tutto finito nel 2000? Non proprio. I tentativi sono continuati, soprattutto per evitare alle banche di dover restituire i soldi. Già nel 2011 il ministro del Tesoro Giulio Tremonti inserì nel consueto " milleproroghe " di fine anno una norma che in pratica sanava tutto il pregresso, bloccando i rimborsi richiesti dai clienti. Una " prescrizione breve " in barba a una sentenza della Cassazione arrivata solo pochi giorni prima e puntualmente bocciata dalla Consulta nel 2012. L' anno dopo, il divieto di ricorrere a questa pratica è stato inserito nella legge di stabilità. Un testo, in verità, che per stessa ammissione del Mef era poco chiaro, e di fatto lasciava aperta la possibilità a un ripensamento. Come infatti è avvenuto. Ora si riparte da capo, e poco importa che - come recita l' articolo 31 del decreto " competitività " - il calcolo non avverrà più ogni tre mesi, ma solo ogni anno. L' Adusbef (protestano anche le altre associazioni consumatori) ha già annunciato ricorso contro " l' ennesimo regalo alle banche", che oggi incassano l' obbligo di usare il pos per saldare i professionisti, voluto dal governo Monti, che pagheranno fino a 1200 euro l' anno solo di commissioni. MA LA BEFFA peggiore è per i correntisti : oltre all' anatocismo (senza interventi, scatterà da agosto), sempre da oggi sale dal 20 al 26 per cento la tassa sugli interessi maturati sui conti correnti. Per chi finisce in rosso, invece, si paga la " Commissione di istruttoria veloce" : fino a 70 euro per un solo giorno di sfioramento".